

Philippe Lamon
e Martin Killias,
Istituto
di Diritto Penale
e Criminologia
Università
di Losanna

Paure e sentimento di insicurezza

I sondaggi svizzeri di vittimizzazione
e il caso ticinese

Introduzione

La Svizzera ha beneficiato, da metà degli anni 80, di cinque sondaggi di vittimizzazione, che permettono una stima del volume della criminalità in alcuni specifici ambiti. Compiuti seguendo procedure relativamente simili, questi sondaggi costituiscono una fonte d'informazione supplementare alle statistiche svizzere di polizia. In effetti, essi permettono non solo di stimare il tasso d'incidenza dei principali delitti, ma forniscono altresì innumerevoli indicazioni sulle vittime e sull'opinione della popolazione svizzera in merito a numerosi temi d'interesse criminologico.

Il primo sondaggio svizzero venne completato in due tappe, dapprima nel 1984 nella parte romanda, quindi nel 1987 in quella tedesca e italiana. Le inchieste del 1989, 1996 e 2000 rientravano nell'ambito del sondaggio internazionale di vittimizzazione (ICVS), e ci mettono in grado di compiere paragoni con gli altri Stati partecipanti. Infine, la Svizzera ha goduto di un ulteriore sondaggio nazionale nel 1998.

Nel corso dell'ultimo sondaggio, nel 2000, alcuni cantoni, fra cui il Ticino, vi hanno contribuito finanziariamente allo scopo di garantirsi un raffronto con la situazione nazionale, comparazione alternativa e indipendente dai soli dati di polizia. In questa maniera, confrontati con l'incompletezza dei dati di polizia, i sondaggi di vittimizzazione hanno assicurato un approccio alternativo allo studio dell'incidenza, ma anche alla percezione della criminalità nel nostro Paese. Da allora sono divenuti un ausilio alla ricerca indispensabile.

Nel prosequio saranno descritte la metodologia, gli obiettivi e alcuni dei risultati conseguiti, con particolare attenzione al Ticino.



foto Ti-press / Samuel Golay

Il tema

L'analisi

Congiuntura

La ricerca

Libri e riviste

1 Tasso di prevalenza dei delitti su 5 anni per 1.000 nuclei famigliari

Delitti secondo i partecipanti ai sondaggi del 1987, 1998 e del 2000 che abitano nel cantone Ticino, e secondo tutti gli interrogati del sondaggio di vittimizzazione del 2000. Tasso di prevalenza su 5 anni per 1.000 nuclei famigliari, con intervalli di fiducia (90% per il Ticino, 95% per la Svizzera)

	Ticino			Svizzera
	1982-1986	1993-1997	1995-1999	1995-1999
Delitti contro la persona	30 ± 12,6	19 ± 10,3	49 ± 17,6	110 ± 9,4
Furto con scasso	53 ± 16,5	34 ± 13,7	41 ± 16,1	50 ± 6,6
Tentativo di furto con scasso	24 ± 11,3	32 ± 13,3	20 ± 11,4	49 ± 6,5
Furto semplice	...	70 ± 19,3	63 ± 19,8	150 ± 10,8
Furto di veicoli	...	108 ± 23,5	107 ± 26,5	189 ± 12,3
Furto nelle automobili	...	115 ± 24,2	81 ± 22,2	85 ± 9,4
Vandalismo sulle automobili	...	184 ± 29,3	160 ± 29,8	170 ± 12,7

Metodologia

La metodologia seguita nell'allestimento di un sondaggio di vittimizzazione è estremamente importante, siccome da questa ne consegue la validità ulteriore dei dati raccol-

ti. Bisogna quindi soffermarsi sui diversi aspetti metodologici, quali le modalità dell'intervista, la struttura del questionario e la dimensione del campione della popolazione.

Fra i numerosi metodi d'intervista il più comune è quello *faccia a faccia*, che ha il vantaggio di permettere all'intervistato di meglio sviluppare le proprie idee di fronte a un intervistatore che, a suo volta, può meglio stimolare l'incontro. Fra i principali inconvenienti di questo approccio, tuttavia, vanno segnalati la possibile influenza dell'intervistatore, e un costo di molto superiore in rapporto ad altre tecniche. I formulari recapitati al domicilio danno maggior tempo all'interrogato di ricordarsi anche dei particolari, o di verificare taluni aspetti in base alla propria documentazione. Anche qui vi sono alcuni inconvenienti, come l'impossibilità di spiegare all'interlocutore gli aspetti meno evidenti delle domande, e il ricorso a formulari complessi. Il terzo metodo, quello generalmente impiegato nei sondaggi svizzeri di vittimizzazione, ha il vantaggio di essere meno costoso, di assicurare un contatto con l'inchiestato, e quindi di permettere l'impiego di formulari anche piuttosto elaborati. Si tratta del metodo conosciuto come CATI (Computer-Assisted Telephone Interview). L'intervista è compiuta al telefono, mentre l'operatore vede susseguirsi al computer la giusta sequenza delle domande. Questo siccome, per motivi pratici, si mira a ottenere una grande quantità di informazioni a partire da un numero limi-

tato di persone, e talvolta le domande poste dipendono dalle risposte precedentemente fornite. Se ad esempio l'interrogato ha subito una vittimizzazione, l'ordinatore fornirà tutte le domande sussidiarie a quella specifica esperienza, mentre chi non ne è stato vittima non ha bisogno di rispondervi. Questo non costa più dei formulari al domicilio, e assicura un tasso di rifiuto di molto inferiore.

La *struttura del questionario* è uno degli aspetti metodologici più delicati, poichè il modo di porre una domanda può a volte influenzare la risposta che ne verrà data.

Infine, la dimensione del campione di riferimento è decisivo per giungere a conclusioni statisticamente robuste. Un campione troppo esiguo non sarà per nulla rappresentativo, e non fornirà alcun risultato interessante.

Numerose pubblicazioni trattano dei metodi da adottare nella realizzazione di sondaggi di vittimizzazione, sia in Svizzera sia a livello internazionale (van Dijk et al. 1990, van Kesteren et al. 2000, Killias 1989, Killias 2001).

Obiettivi dei sondaggi

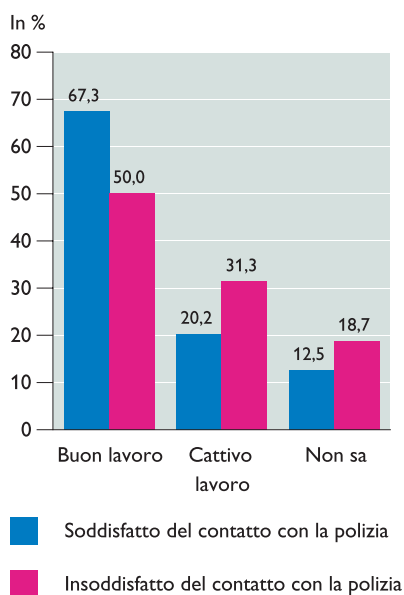
I sondaggi di vittimizzazione non misurano l'insieme degli atti criminali, ma si sono specializzati nello studio dei "reati di strada", ossia quelli diretti contro singoli individui. La criminalità economica, la criminalità senza vittima o contro aziende non è quindi presa in considerazione da questi sondaggi.

I sondaggi di vittimizzazione sono una buona alternativa alle statistiche di polizia. Assicurano la raccolta di numerose informazioni relative alle vittime, sulle loro condizioni di vita e sulle conseguenze che ha comportato il subire un reato. Aspetti quali l'immagine della polizia e il sentimento d'insicurezza fra la popolazione, sono pure frequentemente trattati (per la Svizzera, Killias et al. 2000).

I sondaggi di vittimizzazione permettono inoltre di validare le statistiche di polizia, o alternativamente di completarle. Il *tasso di riportabilità* che emerge dai sondaggi determi-

A Immagine della polizia

Opinione sul lavoro della polizia dei partecipanti all'inchiesta 2000 abitanti nel cantone Ticino che hanno avuto dei contatti soddisfacenti o insoddisfacenti con la polizia (N=121)



«I sondaggi di vittimizzazione sono specializzati nello studio dei "reati di strada".»

2 Tasso di riportabilità alla polizia su 5 anni, in % degli affari segnalati

Tasso di riportabilità (affari giunti a conoscenza della polizia); affari subiti su 5 anni e in % di tutti gli affari segnalati, secondo gli interrogati del cantone Ticino (nel 1987, 1998 e nel 2000) e secondo tutti gli interrogati (nel 2000)

	Ticino				Svizzera			
	1982-1986		1993-1997		1995-1999		1995-1999	
	%	n.	%	n.	%	n.	%	n.
Delitti contro la persona	61,1	11	... ³	...	57,9	11	36,0	151
Furto con scasso ¹	90,3	28	96,0	24	95,2	20	78,8	290
Furto di veicoli ²	84,1	53	68,1	32	60,0	24	76,3	558

Il sondaggio del 1987 comprende tutti gli affari denunciati, e non solo su 5 anni.

¹ Sono comprese le rapine e le violenze o minacce

² Sono compresi i furti d'automobile, di motociclette/ciclomotori, e biciclette

³ Meno di 10 casi

na in buona misura l'ammontare della cifra nera per un dato tipo di delitto. In effetti, l'aver posto la domanda sulla riportabilità alla polizia ha permesso di constatare delle notevoli differenze tra un delitto e l'altro. Se solo un ter-

zo dei delitti contro la persona sono riportati alla polizia, questa cifra sale a tre quarti per i furti con scasso. I tassi di riportabilità variano molto di più in funzione del delitto che non fra Stati, e si mantengono molto stabili nel tempo.

Il raffronto delle caratteristiche delle vittime con quelle dei loro aggressori, come appaiono nei sondaggi e come figurano nelle statistiche di polizia, ha permesso di validare queste due fonti indipendenti, siccome in entrambe si ritrovano le medesime caratteristiche.

Lo studio dell'evoluzione della criminalità per mezzo dei sondaggi (realizzati secondo una medesima metodologia e ripartiti regolarmente nel tempo) ha permesso la sostanziale convalida delle tendenze misurate nelle statistiche di polizia, per quanto siano emerse alcune divergenze, in particolare per quanto attiene i reati contro la persona in Svizzera. Ma questo aspetto interessa un numero ancora troppo ridotto di Paesi, in possesso di dati cronologici affidabili, per tentare analisi su larga scala delle tendenze sulla criminalità (per la Svizzera, Killias et al. 2000; per Inghilterra e Stati Uniti, Langan & Farrington 1998; per l'Olanda, Kester & Junger-Tas 1994).

Infine, un raffronto internazionale (o interregionale) della criminalità si dimostra estremamente difficile sulla sola scorta delle statistiche di polizia. In effetti, ogni Paese (o cantone per quanto attiene la Svizzera) ha sviluppato modalità di conteggio anche molto diverse per quantificare i reati a conoscenza della polizia. I sondaggi sono invece in grado di sormontare queste diffi-

coltà basandosi su definizioni uniformi delle infrazioni, e su procedure univoche. Inoltre non dipendono dal modo in cui le denunce sono state raccolte e registrate dalla polizia. È evidente che se le metodologie dei sondaggi fossero differenti, nascerebbero difficoltà d'interpretazione altrettanto insormontabili di quelle che spesso si incontrano lavorando con le statistiche di polizia.

Ticino e Svizzera a confronto

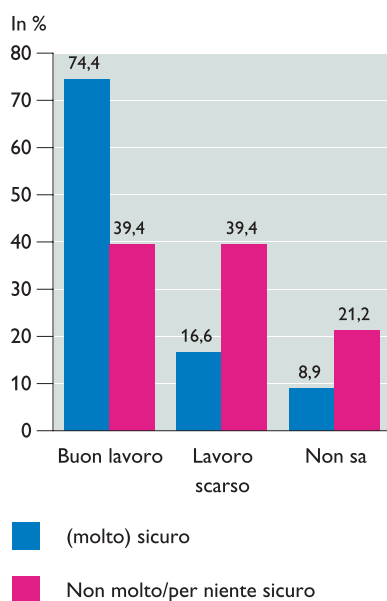
Come si ricordava, se esistono numerosi limiti che rendono inaffidabile la comparazione dei dati di polizia fra cantoni in Svizzera, i sondaggi di vittimizzazione, in virtù della loro metodologia standardizzata, permettono un raffronto significativo almeno fra cantoni con un numero sufficiente di interrogati, oltre che tra questi e l'intera Svizzera. Questa è precisamente la situazione privilegiata che può vantare il Ticino, di cui la polizia cantonale è stata promotrice di uno specifico studio, non pubblicato (Killias et al. 2001).

Il cantone Ticino è il solo, a tutt'oggi, a poter contare su campioni significativi della propria popolazione in rapporto a tre dei cinque sondaggi svizzeri di vittimizzazione, più precisamente per quelli del 1987, del 1998 e del 2000. Questi sondaggi hanno permesso di ravvisare una diminuzione della criminalità in Ticino, con un aumento tuttavia della componente violenta e dei furti con scasso verso la fine degli anni '90. Significativamente, tale tendenza non segue quella constatata a livello nazionale (Killias et al. 2000).

La comparazione del Ticino all'insieme del paese nel corso dell'ultimo sondaggio di vittimizzazione, ci permette di affermare come questo cantone possieda tassi di criminalità talvolta equivalenti, ma più sovente inferiori al resto della Svizzera. Più precisamente, se già i furti con scasso appaiono meno frequenti in Ticino rispetto all'insieme della Svizzera nella seconda metà degli anni '90, i tentativi lo sono ancora di più (2% delle vittime in Ticino, contro il 5% per la Svizzera). La bassa incidenza della

B Sentimento d'insicurezza e immagine della polizia

Tasso di rispondenti riguardo a "la polizia fa un buono o scarso lavoro", sulla base dei partecipanti all'inchiesta del 2000 che abitano in Ticino, in funzione del sentimento d'insicurezza (N=411)



«Il Ticino possiede tassi di criminalità talvolta equivalenti, ma più sovente inferiori al resto della Svizzera.»

criminalità in Ticino è ancora più sorprendente se rapportata ai delitti contro la persona sullo stesso periodo (5% di vittime in Ticino contro l'11% in Svizzera). Le vittime di furto di veicolo (auto, moto, scooter e ciclomotori) sono due volte meno numerosi (10% contro il 19% negli ultimi 5 anni). Stessa constatazione si applica ai furti semplici (6% contro il 15%), mentre per i furti nei veicoli e i vandalismi ai danni di veicoli le cifre sono identiche (8%, rispettivamente il 16%). C'è da notare che se queste cifre appaiono elevate, è perché fanno riferimento alle vittimizzazioni subite nell'arco di 5 anni, e che naturalmente contengono anche i casi non segnalati alla polizia. Sottraendo questi ultimi, i dati dei sondaggi concordano assai bene con le statistiche di polizia.

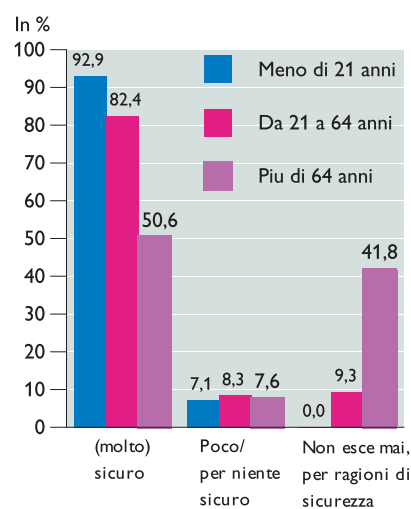
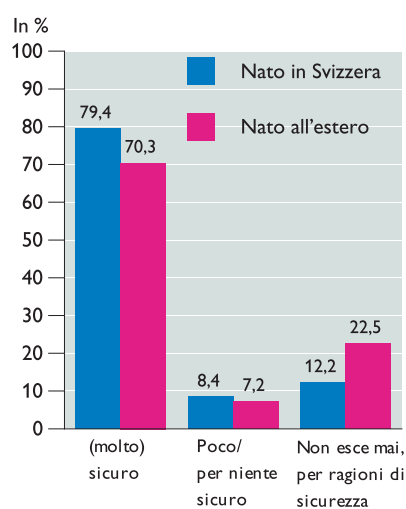
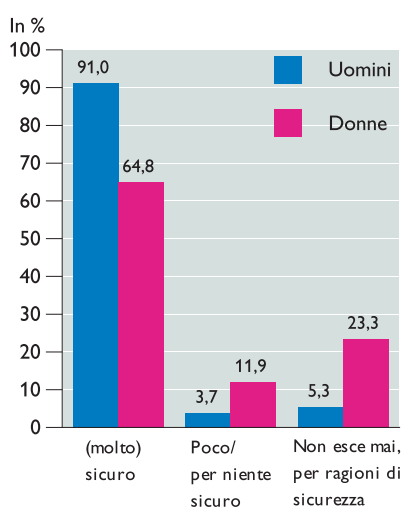
Il Ticino, forse in virtù della sua situazione geografica e culturale unica, sembra possedere degli atout che favoriscono una criminalità piuttosto contenuta. Il lavoro della polizia può sicuramente giocare un ruolo importante. Un indice del lavoro coscienzioso della polizia può essere visto nella sua organizzazione, che genera statistiche molto dettagliate. Queste ultime hanno



foto Ti-press / Davide Agosta

C Vulnerabilità per gruppo bersaglio

Tasso di rispondenti alla domanda: "Si sente in sicurezza di sera, in strada?", sulla base dei partecipanti all'inchiesta del 2000 residenti nel cantone Ticino, in funzione del sesso, dell'età e dell'origine (N=411)





d'altro canto permesso una comparazione adeguata con le inchieste di vittimizzazione, individuando una buona concordanza fra questi due indicatori della criminalità. Si dimostra quindi utile proseguire nella realizzazione periodica di questi sondaggi, che forniscono informazioni più specifiche su numerosi aspetti legati alla criminalità.

Le inchieste di vittimizzazione hanno ulteriormente permesso di dimostrare come, se da un lato i delitti contro il patrimonio sono per la maggior parte denunciati all'autorità di polizia, non altrettanto accade per i reati, ben più gravi, commessi contro la persona. I sondaggi costituiscono pertanto uno strumento d'indagine fondamentale, in grado di meglio inquadrare, per rapporto ai dati di polizia, la reale incidenza di questo genere di delitti.

Per finire, l'immagine della polizia appare altrettanto buona in Ticino di quella percepita

dalla popolazione Svizzera in generale. E per quanto attiene più specificatamente il sentimento d'insicurezza, in Ticino le paure sembrano essere diminuite dalla fine degli anni '80, e si trovano a un livello più basso che per l'insieme del paese. Questa constatazione consegue anche dal fatto che i ticinesi prendono meno precauzioni del resto degli svizzeri in generale, e che i furti con scasso gli appaiono meno probabili.

Conclusioni

I sondaggi di vittimizzazione sono apparsi negli Stati Uniti negli anni settanta, e hanno permesso un deciso progresso delle conoscenze in criminologia, fornendo una valida alternativa alle statistiche di polizia. Una metodologia standard associata a una ripetizione

ricorrente di questo genere di sondaggi, assicura sul lungo termine un costante aggiornamento della situazione sul fronte della criminalità e delle tendenze in atto, fornendo nel contempo gli elementi per una comparazione internazionale quasi impensabile prima dell'avvento di questo nuovo strumento demoscopico. La Svizzera si situa all'avanguardia in questo particolare settore della ricerca, e numerose polizie cantonali hanno già preso confidenza con questo ulteriore mezzo diagnostico nel corso dell'ultima inchiesta svizzera di vittimizzazione svoltasi nel 2000.

Bibliografia

KESTER J.G.C. & JUNGER-TAS J. (1994), *Criminaliteit en strafrechtelijke reactie*, Arnhem: Gouda Quint.

KILLIAS M. (1989) *Les Suisse face au crime*, chap. 2 et 3, Grünsch: Rüegger.

KILLIAS, M. (2001). *Précis de criminologie*. Berne: Staempfli, (2ème édition).

KILLIAS M., LAMON P., CLERICI CH., BERRUETH. (2000), *Tendances de la criminalité en Suisse depuis 1984: Risques objectifs et perceptions subjectives*, Lausanne: IPSC-UNIL.

KILLIAS M., KRIVOKAPIC J. & LAMON P. (2001, non publié), *La criminalità nel cantone Ticino: Rischi oggettivi e percezioni soggettive*, Lausanne : IPSC-UNIL.

LANGAN P.A. & FARRINGTON D.P. (1998), *Crime and Justice in the United States and in England and Wales, 1981-96*, Bureau of Justice Statistics, U.S. Department of Justice.

van KESTEREN J., MAYHEW P. & NIEUWBEERTA P. (2000) *CriminalVictimisation in Seventeen Industrialised Countries: Key findings from the 2000 International CrimeVictims Survey*, The Hague : WODC.

van DIJK J., KILLIAS M. & MAYHEW P. (1990) *Experiences with Crime across the World*, chap. 1 et Annexe A, Boston/Deventer: Kluwer. ■